



trittico dantesco

un purgatorio

di Letizia Russo

regia Fabrizio Arcuri



sfoglia



di Letizia Russo

con gli attori della
Compagnia Giovani
del Teatro Stabile
del Veneto

Emma Abdelkerim
Elena Antonello
Federica Fresco
Michele Guidi

assistenti alla regia
e dramaturg
Giacomo Pedrotti
Matilde Sgarbossa
Sonia Soro

regia Fabrizio Arcuri

colonna sonora
Giulio Ragno Favero

scene

Alberto Nonnato

disegno luci

Paolo Pollo

Rodighiero

costumi

Lauretta Salvagnin

cura del movimento

Fabrizio Turetta

video

Lorenzo Letizia

direttore di scena

Paolo Bandiera

fonico Dario

Compagnoni

sarta Barbara

Odorizzi

foto Serena Pea

opera per il

manifesto Stefano

Savi Scarponi

produzione 2021

Teatro Stabile

del Veneto

si ringrazia la

compagnia Motus

per l'automobile

durata 1h 15' circa

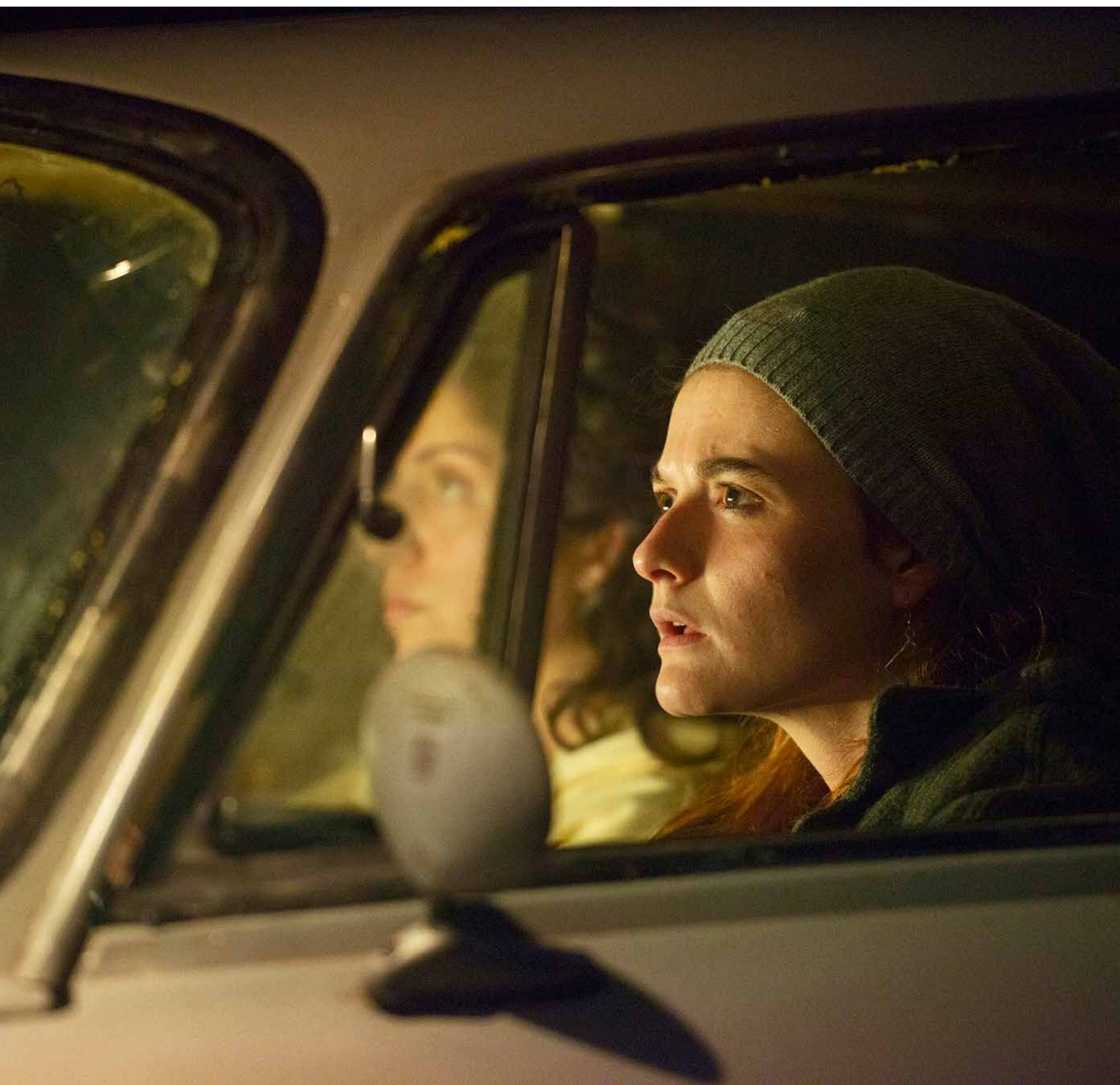
Quello che ci lasciamo indietro
Che vediamo o vediamo
poco e male ai lati della strada
o dritto davanti a noi
Deve restare lì dov'è
Sfocato
Confuso
Misterioso
Tanto cosa credi?
Se a ogni cosa che vediamo
e non capiamo
Tornassimo indietro a controllare...



note per un Purgatorio di Letizia Russo

Dante disegna sempre un'umanità ben definita e tratta con la massima attenzione e cura dei particolari tutti i peccati, e i peccatori che li rappresentano. Eccetto in un caso: gli ignavi. Gli ignavi non meritano di avere un rappresentante, le loro vite e il loro peccato non meritano di essere raccontati nella loro specificità, nella loro individualità. Non meritano che il passo di Dante rallenti per conoscerne la vita, neanche di uno soltanto fra loro. Per un genio che ha subito l'esilio per motivi politici è più che comprensibile. Ma se guardo all'umanità nel suo intero, non posso non pensare che il novantanove per cento degli esseri umani che hanno abitato, abitano e abiteranno questo pianeta potrebbe facilmente essere tacciato di ignavia, se per ignavia intendiamo quell'incapacità di prendere posizione, di schierarsi, di riuscire ad avere le idee chiare su cosa è bene e cosa è male. Se per ignavia intendiamo il lasciarsi vivere, che in fondo per moltissimi, per la maggior parte delle persone somiglia a vivere, ecco che l'antipurgatorio sarebbe il cerchio più affollato dell'aldilà. Ci finirebbe chiunque non abbia messo in pericolo la propria vita per un'idea, o chi non abbia avuto la forza necessaria a fare delle scelte di vita o di morte. A vari gradi, in almeno un momento

dell'esistenza, forse ognuno di noi ha agito con ignavia. Se ci capitasse la sfortuna di morire al momento sbagliato, tutti potremmo finire nell'antipurgatorio, e scorgere da lontano un visitatore che non avrebbe neanche la curiosità di fermarsi a parlare un po' con noi. E avrebbe ragione, perché non c'è nulla di interessante nella vita di chi non sceglie. Ma poco interessante non significa indegno di essere raccontato.



note di regia di Fabrizio Arcuri

Trittico dantesco nasce fin dall'inizio con l'idea di rintracciare all'interno della *Divina Commedia* i motivi principali e il contesto entro cui Dante ha inscritto la sua opera. Riferirsi alla *Commedia* oggi significa in primo luogo individuare un contesto, un mondo di riferimento, che sia adeguato alla nostra vita e che abbia la stessa presenza e la stessa forza che la religione aveva nel testo del poeta. Ma significa anche individuare quali sono i motivi principali che muovono le persone e le nostre società. Per qualche motivo siamo portati a pensare che il mondo attuale sia più complesso e più stratificato e che sopporti malamente le semplificazioni. Tuttavia il desiderio, e quindi la ricerca del piacere, sono ancora motori importanti per la vita di tutti noi, e su questo agisce la politica e l'economia. Spesso siamo spinti, direi quasi costretti, a desiderare cose di cui non abbiamo veramente bisogno e che sono il frutto di un immaginario costruito al fine di farcele desiderare, allontanandoci in qualche modo da quelli che sono i nostri veri desideri. Se il teatro può ancora avere senso nella nostra contemporaneità, forse questo va rintracciato proprio nella possibilità di prendersi cura dell'immaginario delle collettività, nel tentativo costante

di mostrarlo nella sua innata prismaticità e in tutta la sua complessità, senza alcun bisogno di costringerlo entro confini rassicuranti, compito della pubblicità e del marketing.

Le tre riscritture dunque lavorano confrontandosi strutturalmente con l'opera guida e costruiscono tre viaggi possibili dentro dei temi:

- 1 — Memoria come identità per *Inferno*.
- 2 — Crisi degli intellettuali e ruolo della cultura per *Purgatorio*.
- 3 — Ricerca del desiderio come forma politica per *Paradiso*.

Nel Purgatorio siamo in uno stato invaso da forze militari, una di quelle vicende che potrebbero collocarsi tra la guerra in Bosnia o in qualche territorio del Medio oriente dove le Forze della Pace esercitano l'esportazione di democrazia. Una donna e una morta si confrontano sulle conseguenze delle loro scelte, sul loro attivismo e sulla dignità. Due sciacalli le derubano e si appropriano di tutti i loro averi. Nel Purgatorio, Dante incontra Stazio e questo gli dà motivo di iniziare una lunga riflessione sul ruolo della poesia e degli intellettuali e sul coraggio delle proprie scelte.

note sulla musica di Giulio Ragno Favero

Galvanizzante. Questo è stato il primo aggettivo che mi è viene in mente quando ho deciso di accettare di confrontarmi con dei testi ispirati alla più grande opera letteraria che un essere umano abbia mai concepito; una sfida dalla quale non potevo esimermi.

Ora, descrivere il proprio metodo di lavoro, o percorso di creazione di un'opera musicale, per quanto semplice essa sia, è probabilmente una delle più delicate forme di descrizione dell'io, e di conseguenza, uno svelarsi che quasi sempre è imparziale e confuso. Spesso noi musicisti scriviamo, ma non sappiamo veramente da dove arrivi quello che stiamo creando, per quanto ne possiamo essere convinti, per cui a parte disquisire tecnicamente sul nostro approccio creativo, poco conosciamo dell'anima di quel che abbiamo scritto, e del perché certe volte apre porte di cui non pensavamo aver le chiavi. È certo che le competenze tecniche ci permettono di maneggiare le *materie* musica e suono a tal punto da piegarle verso le nostre necessità, ma la realtà dei fatti è che poi solo pochi di noi riescono a creare un'opera che oltre a essere calzante, sia anche abbastanza concreta da poter superare la prova del tempo. Ed è questo l'obiettivo che mi son posto nella scrittura delle

musiche per *Trittico dantesco*: lasciare una traccia riconoscibile che vada oltre il momento performativo, ma che se risentita in un contesto diverso, riporti immediatamente l'utente alla memoria dell'esperienza vissuta, come una fotografia riporta ai momenti vissuti, e riconosciuti. Secondo le suggestioni del regista e amico Fabrizio Arcuri, nate anche durante il laboratorio "Scrittura e composizione di musica per la scena" del Progetto TeSeO iniziato nel 2020, ho cercato il più possibile di immaginare le musiche di questo spettacolo come un viaggio in cui il tempo ha un valore marginale, in cui la ripetizione è conforto, e la malinconia una nota fondamentale per trasmettere una sensazione di già vissuto, non come *déjà vécu*, ma come una vita che ha superato la linea della fine, per continuare in un non-luogo teorizzato in mille modi, ma in realtà ignoto e indefinibile, e di conseguenza spaventoso come solo un'immersione nel subconscio può esserlo. Non ho cercato riferimenti precisi nel mio processo di scrittura, mi sono piuttosto concentrato a osservare come gli attori diventassero i personaggi che devono interpretare, cercando il più possibile di venire investito dalla loro recitazione, e accompagnato nel loro viaggio drammaturgico: ho lasciato poi che la tecnologia mi desse la possibilità di plasmare il timbro più utile al momento

scenico, senza porre di fatto nessun limite stilistico, visto che i mondi che dovevo descrivere non avevano confini riconoscibili o immaginabili. Credo che il *fil rouge* che unisce i tre spettacoli sia comunque legato alla sensazione di stasi, di stallo, di non determinato, di lontano e di passato, di risolto o comunque inevitabilmente irrisolvibile. Riconoscibile nel sentimento, ma alieno alla vita per come l'abbiamo percepita fino all'ultimo attimo che ci ha sorpreso, per portarci in un *non più mondo* in cui rivivere le nostre infinite e indefinite identità.







biografia
Letizia Russo
autrice



Nata a Roma nel 1980, è un'autrice italiana. I suoi testi sono rappresentati in Italia e all'estero. Tra i suoi titoli: *Tomba di cani* (Premio Tondelli 2001 e Premio Ubu 2003); *Primo amore*; *Binario morto - Dead End* (Festival Shell Connections, National Theatre, Londra); *Se ci sei batti un colpo*. Ha curato la riscrittura per il teatro di alcuni classici, tra cui *Madame Bovary*, *Il maestro e Margherita* (ambedue diretti da Andrea Baracco), *Ivan* (da *I fratelli Karamazov*). Una raccolta dei suoi testi è pubblicata da Ubulibri.

biografia
Fabrizio Arcuri
regista



Dal 2006 al 2020 è ideatore e direttore artistico del Festival ShortTheatre di Roma. Dal 2009 è regista del Festival Internazionale delle Letterature di Massenzio. Fondatore e regista di tutte le produzioni di Accademia degli Artefatti, attualmente ricopre la carica di co-direttore artistico del CSS - Teatro Stabile d'Innovazione del Friuli Venezia Giulia a seguito della fusione con Accademia degli Artefatti. È stato co-direttore artistico del Teatro della Tosse di Genova per il triennio 2011/2013 e consulente alla programmazione per il 2014/15. Dal 2009 al 2012 idea e cura il Festival Internazionale Prospettiva per lo Stabile di Torino (Premio Ubu 2011). Ha lavorato come regista assistente di Luca Ronconi dal 2005 al 2008 (Santa Cristina/Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa). Nel 2006 ha vinto il Premio Ubu per il miglior spettacolo con testo straniero *Tre pezzi facili* di Martin Crimp, nel 2010 il Premio della critica (ancti) con *Spara/trova il tesoro/ripeti* e nel 2011 il Premio Hystrio alla regia. Nel 2012 ha condotto la regia per il Teatro Stabile di Torino di *Fatzer fragment*, in coproduzione con Volksbune di Berlino. Nel 2013 ha prodotto *Sangue sul collo del gatto* di R. W. Fassbinder per il Residenz Theatre di Monaco di Baviera.

Nel 2014 è stato curatore e regista del progetto del Teatro di Roma *Ritratto di una capitale*, prodotto da La Biennale di Venezia con quattro lavori tratti da Tim Crouch ispirati a Shakespeare. Dal 2014 al 2018 è regista residente del Teatro di Roma per il quale produce *Sweet home Europa* di Davide Carnevali (2015) e *Candide* di Mark Ravenhill (2016) e regista residente del CSS di Udine dal 2017 per il quale produce la maratona teatrale tratta da *Materiali per una tragedia tedesca* di Antonio Tarantino (15/16) e altri lavori. Nel 2019 lo spettacolo *Il castello di Vogelod* con Claudio Santamaria, vince il Premio Olimpici per le musiche originali dei Marlene Kuntz. Nel 2020 riceve il Premio Radicondoli (Premio Nico Garrone) “Maestri del teatro” dall’Associazione Nazionale Critici del Teatro. Curatore e direttore artistico del progetto *La festa di Roma*, un’idea per il Capodanno di ventiquattro ore di Roma Capitale dal 2017 al 2020 Assessorato alla Crescita Culturale, con il supporto del Dipartimento Attività Culturali.

biografia
Giulio Ragno Favero
musicista



È un musicista multistrumentista, fonico e produttore discografico. Ha calcato i palchi per più di vent'anni come bassista e chitarrista de Il Teatro degli Orrori e One Dimensional Man, dei quali ha curato la produzione artistica delle pubblicazioni. Fonico in studio e live per ZU, Marina Rei, Appino, Bachi da Pietra, Management del Dolore Post Operatorio, Fast Animal Slow Kids, I Hate My Village, Bud Spencer Blues Explosion, OvO, e molti altri. Per il teatro ha musicato la pièce *Noia, sui suoi Lussi* diretta da Fabrizio Turetta, e il reading *Eresia* con Pierpaolo Capovilla. Da cinque anni collabora come performer e giurato con il Film Lago Fest, e da due è docente di registrazione e mix per Sound By Side, un'associazione che si occupa di formazione nell'ambito della registrazione sonora, e che vede tra le sue fila tra i migliori fonici e produttori italiani, e internazionali. Per il Comune di Verona nell'ambito dei settecento anni dalla morte di Dante Alighieri si è occupato della sonorizzazione del Progetto Dante's Box, presentato tra gli altri da Asia Argento, Isabella Ragonese e Leo Gullotta, e del documentario *La Verona di Dante* con Claudio Santamaria e Francesca Barra.

biografia la Compagnia Giovani del Teatro Stabile del Veneto

Il Modello Veneto TeSeO – Teatro Scuola e Occupazione è frutto di un Accordo di Programma tra la Regione del Veneto e il Teatro Stabile del Veneto che si svilupperà nell'arco di tre anni coinvolgendo, in qualità di partner, l'Accademia Teatrale Veneta. Si tratta di un'esperienza unica in Italia che per la prima volta mette a sistema in una sola Regione l'intero ciclo formativo legato al mestiere dell'attore e alle altre competenze artistico-organizzative, mirate allo sbocco professionale. Un sistema territoriale coordinato che si sviluppa in quattro fasi distinte ma collegate: Propedeutica, Accademia Teatrale Carlo Goldoni, Specialistica e Compagnia Giovani.

Strumento essenziale per garantire l'effettiva ricaduta occupazionale di TeSeO è la nascita di una Compagnia di giovani attori professionisti che possa accogliere i migliori allievi diplomati presso l'Accademia, per garantire l'inserimento nel mondo del lavoro avviandoli alla professione. L'avviamento al lavoro è il terminale ultimo dell'intero disegno che sollecita i talenti emergenti e trasforma la vocazione in professione.

La Compagnia Giovani coinvolge dodici ex allievi in ciascun percorso di formazione in cui sono impiegati professionisti qualificati che mettono a servizio le rispettive competenze. Ogni modulo annuale garantisce ai partecipanti un periodo di formazione professionale e un contratto di lavoro con il Teatro Stabile del Veneto per un successivo periodo di lavoro.

biografia

Alberto Nonnato

scenografo

Nato a Padova, studia Architettura e Scienze e Tecniche del Teatro presso lo IUAV di Venezia. Dal 2005 lavora come scenografo, progettando e realizzando allestimenti e oggetti scenici, per spettacoli di prosa, di teatro musicale e teatro ragazzi. Ha collaborato con gli scenografi Margherita Palli e Antonio Panzuto e con vari registi, tra i quali Giorgio Sangati (*La casa nova* con il Teatro Vakhtangov di Mosca, *Lettere a Nour* con Emilia Romagna Teatro, *Il delirio del particolare* e *I due gentiluomini di Verona* con il Centro Teatrale Bresciano, *Da qui alla luna*, *Arlecchino il servitore di due padroni*, *I maggiorenni*, *Massacritica*, con il Teatro Stabile del Veneto, *Mahagonny Songspiel*, *Rosicca e Morano* con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, *Rinaldo*, *Le donne vendicate* con il Festival della Valle d'Itria), Marco Zoppello (*Le disavventure di Arlecchino* e *Arlecchino furioso* con il Teatro Stabile del Veneto, *Cea Venessia*, *SÊMI*, *Il malato immaginario*, *Romeo e Giulietta* e *La Bella e la Bestia* con Stivalaccio Teatro), Walter Le Moli (*Fiabe del bosco viennese* e *Fede, amore, speranza* con il Teatro Due di Parma), Alessandro Rossetto (*Una banca popolare* con il Teatro Stabile del Veneto), Franco Ripa di Meana (*Lou Salomè* e *Intolleranza 1960* con il Teatro La Fenice di Venezia, in collaborazione con M. Palli), Monique Arnaud (*Aspern* con il Teatro Malibran di Venezia), Lorenzo Maragoni (*Sior Tita paron*, *Le regole dell'adolescenza* con il Teatro Stabile del Veneto), Natalino Balasso (*La Cativissima* con il Teatro Stabile del Veneto).

biografia

Paolo Pollo Rodighiero

disegnatore luci

Nasce a Padova nel 1953 e dopo alcune prime esperienze amatoriali, inizia la sua carriera professionale nel 1982 come tecnico presso il Festival Internazionale del Teatro in Piazza di Santarcangelo di Romagna, dove ha modo di incontrare artisti quali Antonio Panzuto, Virgilio Sieni, Paola Bianchi, coi quali instaura un rapporto duraturo e per alcuni ancora in essere.

Collabora poi nel corso degli anni come disegnatore luci con molti artisti di danza e teatro, quali Marina Giovannini/Samuele Cardini, Raul Ruiz, Snejanka Mihaylova, Alvis Hermanis, Claudio Longhi, Cesar Brie, Barbara Klein, Giorgio Sangati. Il continuo lavoro a Santarcangelo lo porta ad essere direttore tecnico del Festival in molte edizioni, come pure è direttore tecnico di altri Festival ugualmente interessanti come il Cadoneghe Teatro Festival (Padova, 1991 - 1996), i Teatri delle Mura di Padova (2007 - 2008) e Fabbrica Europa a Firenze (2018 - 2019). Contemporaneamente allarga i suoi interessi professionali al mondo dell'arte visiva, firmando importanti progetti di illuminazione per musei (Museo del Violino - Cremona; MUSE - Trento; METNOS - Nuoro) ed esposizioni d'arte (*Georges de la Tour* a Milano 2011 - *Amore e Psiche* a Milano 2012). Ha ricoperto la funzione di direttore tecnico in importanti Festival teatrali italiani (Santarcangelo, Padova, Fabbrica Europa) e di docente di illuminotecnica (Libera Accademia di Belle Arti, ArteVen).

biografia

Lauretta Salvagnin

costumista

Inizia la sua preparazione scolastica come disegnatore di moda, oggi fashion designer. Prima di dedicarsi al teatro ha collaborato con studi di moda, ma attratta dal mondo del costume teatrale ha deciso di immergersi nel settore dello spettacolo. Le prime esperienze sono state con piccole realtà locali, poi ha cominciato a lavorare nell'opera lirica come sarta. Approda allo Stabile del Veneto come aiuto sarta, per diventare poi caposarta finché non le viene data l'opportunità di lavorare come costumista in uno spettacolo con giovani attori (*Sior Tita paron*). A lanciare la sua carriera è però l'incontro con A. Gassman e i lavori commissionati sotto la sua direzione (*Oscura immensità* e *7 minuti* di O. Piccolo), gli spettacoli di e con Natalino Balasso (*La Cativissima 1 e 2*), gli spettacoli con Stivalaccio Teatro (*Il malato immaginario* e *SÊMI*). *Arlecchino* e *l'anello magico*, *Il figlio di Arlecchino perduto e ritrovato*, *Cea Venessia* (tutti per la regia di Marco Zoppello). Per la regia di Giorgio Sangati invece *Information and Love* e *Le operette morali* (con l'Accademia Teatrale Carlo Goldoni), per Bepi Emiliani *Ludwig Van* e *I pettegolezzi delle donne* (sempre con l'Accademia), per Bruno Fornasari *Mattia - a life changing experience* dell'Accademia, per *Tragicommedia per attore solo, solo* di Silvio Barbiero e per *L'anno dei sette inverni* di Matteo Righetto. Ha avuto la fortuna e il privilegio di aver collaborato con dei grandi costumisti in numerosi spettacoli: la compianta V. Marzot, F. Squarciapino, M. Millenotti, G. Crisolini Malatesta, C. Calvarese, E. Toffoluti e S. Nicolao.

La produzione si inserisce nell'ambito del progetto Visioni di Dante, un programma ideato dal Teatro Stabile del Veneto e selezionato dal Progetto del MiBACT Dante 2021 - Comitato nazionale per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri.

La Compagnia Giovani è parte dell'Accordo di Programma tra Regione Veneto e Teatro Stabile del Veneto con la partnership di Accademia Teatrale Veneta per la realizzazione di un Ciclo Completo di Formazione Professionale per Attori - Modello TeSeO Veneto - Teatro Scuola e Occupazione (DGR n. 1037 del 17 luglio 2018).